

Lettera del Presidente

Autor(en): **Horat, Marco**

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **27 (2015)**

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Il Comitato AAT all'assemblea generale del 2014. Da sinistra: Andrea Bignasca, Claudia Wettstein, Antonella Infantino, Moira Morinini Pè, Emanuela Guerra Ferretti, Marco Horat, Simonetta Biaggio Simona, Lucia Orelli Facchini, Loretta Doratiotto Vigo, Ketty Trenta Pedrazzetti e Aldino Soldati. (foto AAT)

Care socie e cari soci,

il Bollettino apre la stagione archeologica della AAT che, come è stato nel passato, spero vi possa interessare e coinvolgere anche questa volta. Sì, perché la partecipazione dei soci alle varie manifestazioni in calendario è una condizione essenziale, senza la quale non avrebbero nemmeno senso le proposte che ogni anno vengono allestite grazie alla passione e all'impegno volontario dei membri di comitato. A questo proposito: noi tutti siamo aperti ai suggerimenti e alle idee che provengono da parte vostra come pure dai vari operatori che svolgono attività di divulgazione culturale, tenendo conto delle possibilità e degli scopi per i quali la AAT è nata oltre un quarto di secolo fa; e così, già ora, qualche volta succede. Sarebbe un fatto positivo se questo flusso di comunicazione nei due sensi potesse in futuro svilupparsi ulteriormente: per esempio nella scelta delle mete di viaggio, per organizzare conferenze, corsi di approfondimento, visite a siti e scavi, oppure altre iniziative mirate che aprano qualche porta finora rimasta chiusa; il Comitato infatti non ha in tasca una chiave universale e non deve essere visto come un fortino arroccato in cima alla collina, bensì come una struttura aperta alla collaborazione con chi ha capacità, tempo e voglia di operare nella nostra realtà culturale. Dicevo più sopra che in passato questo si è verificato diverse volte: penso a iniziative realizzate in collaborazione con strutture cantonali, musei, associazioni, enti, scuole e anche singole persone; non solo e non tanto con lo scopo di risparmiare forze e mezzi finanziari (anche quelli) ma proprio perché crediamo nella collaborazione e nel confronto come fattore di crescita generale. Coloro i quali seguono da qualche anno l'attività della AAT sanno che i cambiamenti nella vita dell'associazione sono stati all'ordine del giorno sia in fatto di iniziative sia di persone coinvolte nel lavoro di Comitato (c'è sempre bisogno di forze nuove) nell'ottica di sensibilizzare il pubblico ai temi dell'archeologia di casa nostra e del resto

del mondo; e ciò partendo dall'attenzione (ricambiata) rivolta ai giovani delle scuole che nel corso degli anni sono diventati una componente importante della nostra attività che ha coinvolto, in qualità di animatori, diversi studenti e neolaureati in archeologia. Per migliaia di ragazzi il nostro programma didattico è stato l'occasione di incontrare per la prima volta l'archeologia, presentata con strumenti moderni e coinvolgenti al di fuori delle lezioni scolastiche. Cerchiamo insomma di non dormire sugli allori, come si dice, ma di guardarci attorno a 360 gradi. Mi pare che anche scorrendo il programma 2015 questa idea venga confermata, come poi sarà debitamente illustrato nel corso dell'Assemblea annuale che terremo in primavera, omaggio dovuto, nel nuovo Museo di Leventina a Giornico.

Dopo aver ringraziato i colleghi del Comitato, in particolare chi si è ancora una volta adoperato con impegno per la realizzazione del Bollettino, i soci che in molti modi partecipano alla vita della AAT, devo non da ultimo ricordare sentitamente gli sponsor (parola latina che ai nostri giorni risuona sempre meno) che a livello cantonale e cittadino come pure di privati, continuano a sostenerci finanziariamente permettendoci di fare tante cose per il nostro paese.

Veniamo agli articoli del presente Bollettino che propongono argomenti diversi, rivolti ai vari settori di attività dell'archeologia. Per la serie sui musei archeologici svizzeri, Laurent Flutsch ci illustra quel piccolo gioiello non conosciuto come meriterebbe, che è il Museo romano di Losanna-Vidy; museo affascinante da lui diretto, costruito sopra i resti di un edificio romano ma anche sede di interessanti mostre temporanee. Eva Carleva-ro, attiva presso il Museo nazionale svizzero di Zurigo invece, propone ai nostri soci una sintesi del lavoro di ricerca sul popolamento dell'area subalpina durante l'antichità, che le è valso la Borsa di studio AAT-Cetra

del 2014. L'archeologa, attiva da anni in Vallese, Alessandra Antonini ci fa scoprire il borgo di Saint-Maurice d'Agaune e la storia della sua bella abbazia. Si affaccia su questo Bollettino anche il tema della numismatica, grazie al contributo di uno specialista quale è Ermanno Arslan, già direttore dei Quaderni di Numismatica e Antichità Classiche, che tratta della storia e delle storie legate al collezionismo delle monete antiche. Giorgio Buccellati, archeologo di fama internazionale e amico da anni della AAT, già docente all'Università della California e direttore dell'IIMAS - The International Institute for Mesopotamian Area Studies, racconta di prima mano e in modo estremamente accattivante la storia degli scavi siriani a Tell Mozan, in un paese toccato dalla tragedia della guerra e della barbarie ma nel quale sopravvive un grande senso di umanità e di collaborazione. Un testo che ci riporta all'archeologia del grande mondo, da ricordare quando si terrà a Lugano la conferenza dedicata allo scempio del patrimonio archeologico che si sta compiendo proprio in quelle regioni del mondo, con distruzioni insensate e traffici legati al commercio di opere d'arte. Non può mancare il sempre interessante riassunto redatto per il Bollettino da Rossana Cardani Vergani, degli interventi effettuati nell'anno appena trascorso dal Servizio archeologico del Dipartimento del Territorio, del quale è la responsabile. Per concludere il resoconto delle attività svolte dalla AAT durante l'anno appena trascorso che ci ricorda l'impegno profuso da tutti, Comitato e soci, per la buona riuscita delle varie attività in calendario. Con l'augurio che la AAT possa continuare anche in questo 2015 sulla stessa strada.

Marco Horat
Presidente Associazione Archeologica Ticinese